

FONDI NEL MIRINO

Banche, allarme della Fabi: «Attenzione ai predatori»

ROMA. Dieci anni di crisi hanno portato a una grande massa di Npl, ora in diminuzione, a perdite per gli obbligazionisti e gli azionisti e a 40mila lavoratori in meno e adesso il sindacato dei bancari Fabi lancia l'allarme che, a causa dello spread in salita e delle incertezze politiche che ne fanno scendere la capitalizzazione, le banche possano essere facili prede dall'estero.

Per il segretario generale Lando Sileoni «a noi non interessa, in via di principio, quale sia la residenza degli azionisti delle nostre banche». «Sappiamo bene, però, che ai fondi esteri interessano guadagni facili e in tempi brevi». Per la Fabi è «una situazione potenzialmente pericolosa per i lavoratori bancari che verrebbero svenduti, trovandosi di fronte a un futuro incerto. Con i cali di Borsa, infatti, le banche valgono molto meno del loro capitale, come ai tempi della grande crisi. E a differenza del 2011, oggi le banche sono tornate a essere redditizie e hanno ripulito i loro bilanci dalle sofferenze. Un quadro assai diverso e dunque più favorevole che rende gli istituti di credito italiani appetibili, soprattutto per i fondi esteri».

